

SANTUARI RUPESTRI SICILIANI, SANTUARI RUPESTRI IBERICI... STESSA FACCIA STESSA RAZZA?

Francesca Mercadante *

SUMMARY

In Sicily (Italy), the author is developing a first catalogue of rock architectural structures / megalithic finds on boulders or hill tops; the aim of this catalogue is firstly to collect any available information and known data of the monuments, including mapping and photographic records. Secondly, the author intent is to set out some guidelines for a structural comparison with some Iberian monuments. The paper focuses on the site of *Pulpito del Re* (King's tribune) at Ficuzza (Godrano).

RIASSUNTO

In Sicilia è in atto una prima catalogazione delle strutture architettoniche a carattere rupestre/ megalitico. La schedatura è tesa a fornire una documentazione fotografica e a raccogliere tutte le informazioni ad oggi disponibili. La catalogazione si è resa necessaria per approntare delle linee guida che consentano il confronto strutturale con i modelli iberici. Nella presente relazione si prende in esame il sito *Pulpito del Re* di Ficuzza.

*Una frase ricorrente in Grecia era: italiani stessa faccia stessa razza.
Comunanza atavica o atavica propaganda?
Allora è sopraggiunta la meditazione.
E se invece fosse stato
...Santuari rupestri siciliani, Santuari rupestri iberici...?
FM*

INTRODUZIONE

In Sicilia, talune strutture litiche¹ poste su massi isolati o picchi di colline montuose, al pari di tipologie appartenenti all'ambito del megalitismo, sono state ignorate dalla ricerca scientifica storico-archeologica o volutamente relegate quali soggettività curiose nell'ambito delle testimonianze non meritevoli di attenzione².

Di fatto una delle principali difficoltà, a tutt'oggi, risiede nella scelta dei criteri di differenziazione o di classificazione da assegnare alla struttura individuata.

1 La presente relazione è tratta da una ricerca territoriale ancora in atto per la formazione di un primo Catalogo delle strutture rupestre/ megalitico in Sicilia.

2 Nel catalogo non sono prese in considerazione tutte le strutture riscontrate a carattere ipogeico di chiaro riferimento protostorico, successivamente trasformate in oratori rupestri tra il IX e il XI sec. d.C.

* GeoArchPa, Palermo

Una prima catalogazione delle strutture architettoniche a carattere rupestre/megalitico³ che si ritrovano in tutta l'Isola è al momento in atto⁴; essa si pone come chiave di lettura e di contrasto rispetto alla tendenza attuale che propone di ignorare i soggetti come monumenti rupestri.

Il punto di partenza è ammettere che non sappiamo nulla, né delle strutture litiche, né degli eventuali siti ad esse associati e qualora vi sia stata, in alcuni casi, una convergenza fra loro, questa non è stata considerata con una visione chiara, unitaria e complessiva attraverso i dati conosciuti. L'intenzione metodologica affrontata in questa prima catalogazione è quella di fornire una schedatura per ciascuno dei siti, fornendo una base fotografica, le informazioni disponibili e nello stesso tempo approntare delle linee guida che consentano il confronto strutturale, per la interpretazione dei modelli individuati. Infine, per talune strutture, formulare, come ipotesi di lavoro, una probabile provenienza mediterranea occidentale.

1. LA RICERCA E IL METODO

Nelle discipline archeologiche, un argomento che desta scetticismo in Sicilia riguarda le così dette "strutture in roccia" (naturali/artificiali), siano essi blocchi isolati o in complessi rocciosi, quali rocche, cime di montagne, comunemente riconosciute come aree sacre. Al momento, la loro interpretazione oscilla tra l'indistinto delle formazioni rocciose naturali, associate a morfologie esogene, e autentiche architetture del sacro, collocabili entro la classe dei santuari rupestri.

L'assenza di uno studio globale delle strutture e la mancanza di un'analisi sistematica e contestualizzata, in grado di distinguere correttamente le formazioni naturali da quelle soggette alla azione antropica entro il paesaggio⁵, hanno alimentato la diffidenza, contribuendo a circoscrivere il dibattito al solo monumento, quando segnalato, anziché alla complessità territoriale a questo associata, dalla quale bisogna invece partire per uno studio mirato, atto a definire sia la struttura sacra che l'eventuale sito di riferimento, l'*ethnos* e le relative cronologie.

Le stesse difficoltà sono rilevabili in contesti lontani (Spagna, Francia, Bulgaria, Italia⁶) ove le strutture rupestri/megalitiche sono presenti.

La situazione nell'Isola si complica ulteriormente, poiché all'assenza di uno studio razionale si associa la costante manomissione delle architetture rupestri a carattere sacro e megalitico, a volte pesantemente interessate da successive superfetazioni di riutilizzo, o inglobate in altro, o stravolte dal corrente contesto storico per far posto a terreni coltivabili. In alcuni casi, porzioni di santuari rupestri sono state associate a manufatti agricoli (palmenti) nonostante si trovino su piccole rupi o alture non accessibili ai travagli della pigiatura dell'uva.

3 Il termine megalitico è inteso in senso morfologico, sinonimo di masso/blocco litoide, quindi non riferito al contesto archeologico.

4 MERCADANTE F., *Santuari rupestri protostorici della Sicilia*, (inedito).

5 Il concetto di paesaggio è così definito dalla Convenzione Europea del Paesaggio 2000: "La particolare fisionomia di un territorio dovuta alle sue caratteristiche fisiche, antropiche, biologiche ed etniche ed è imprescindibile dall'osservatore e dal modo in cui viene percepito e vissuto".

6 Francia: LOURADOUR 1964; SABOURIN 2003. Italia: ARCA 2010; VAUDAGNA 2011; PROIETTI 2010; TOSATTI 2013; MENICHELLI 2014. Bulgaria e Turchia: RADUNCHEVA 2008. Spagna e Portogallo: DELGADO CORREIA DOS SANTOS 2015.

Dopo un primo censimento delle strutture sino ad oggi segnalate⁷, risulta quindi propedeutico mantenere una visione unitaria degli studi pubblicati, necessaria a un supporto comune e non dispersivo di tipologie e comparazioni.

Per un primo approccio metodologico è intenzione seguire esplicitamente il lavoro condotto da Maria Joao Delgado Correia Dos Santos nella sua tesi di dottorato dal titolo *Santuarios Rupestres de la Hispania Indoeuropea*, discussa nel 2015, che al momento appare completo e indicativo, soprattutto per una comparazione tipologica fra le diverse strutture, siciliane e europee.

La penisola iberica sembra essere il territorio in cui i monumenti rupestri a carattere sacro raggiungono il maggior numero, ma anche la maggiore varietà di possibili tipologie, all'interno di una evoluzione cronologica accertata. Inoltre è disponibile una bibliografia più ricca, relativa anche a singoli monumenti.

Il primo criterio per la classificazione di un sito come santuario rupestre⁸ riguarda l'osservazione dell'occupazione umana nel territorio circostante.

Questa è sempre connessa alle peculiarità paesaggistiche del luogo prescelto, così la individuazione di in una roccia isolata o di una cavità, a volte è direttamente connessa alla sua antropizzazione, poiché essa presenta caratteristiche tali da richiamare intenzionalmente ad una lettura simbolica/sacra di diversi componenti⁹, poiché la delimitazione di uno spazio per un fine sacrale coscientemente applicato al luogo è il primo atto della sua occupazione.

È anche importante distinguere tra un luogo di culto in roccia e roccia santuario: il primo si riferisce al "santuario" come "spazio chiuso, separato" (BERGQUIST 1967, pp. 46-47), a volte racchiuso da linee invisibili tra gli alberi e le rocce (PEDLEY 2005, p. 57), il luogo roccioso isolato è mutabile fisicamente e la traccia antropica non sempre risulta visibile; il secondo caso, più evidente, è la monumentalizzazione della roccia con gradini, passaggi, vasche, coppelle, canali, rientranze sagomate e sedili, a volte associati a petroglifi o/e iscrizioni.

Ad un occhio non esperto qualunque struttura rilevabile in una roccia isolata, o cavità naturale, potrebbe essere interpretata quale azione dell'uomo, quindi, oltre alla conoscenza litoide e dei processi esogeni sulle rocce derivati dalle azioni meteoriche, anche l'analisi di una contestualizzazione territoriale aiuta l'osservatore a mantenere una giusta interpretazione.

Il secondo criterio riguarda una prima classificazione formale dei monumenti

7 Il censimento in atto è lontano da una sua conclusiva visione, giornalmente si segnalano manufatti naturali e o artificiali in tutta l'Isola.

8 DELGADO CORREIA DOS SANTOS 2015, p. 7: "Un santuario è un luogo segnato al mondo profano, un luogo comune per gli Dei e gli uomini, dove il tempo torna alla sua dimensione mitica di primaria importanza. Il luogo sacro è un posto speciale, che si rivela attraverso alcuni aspetti osservati secondo le credenze religiose di ogni società. I luoghi santi sono quindi strettamente legati alla percezione simbolica del paesaggio. Tuttavia, non tutti i luoghi interessati da un paesaggio intenso sono santuari, perché il paesaggio è il risultato di un rapporto dinamico «tra l'occupazione umana, lo sfruttamento economico dei territori e credenze che li abitano, l'ambiente si trasforma in paesaggio negli occhi di chi guarda», (FAIRCLOUGH 2008b, p. 409), ma questo rapporto va oltre, «in quanto tale come luoghi che incoraggiano le idee e i sentimenti delle persone che li frequentano, queste stesse idee e sentimenti animano i luoghi che hanno catturato la nostra attenzione» (BASSO 1996, p. 107). Questo è il motivo principale per cui lo studio dei luoghi sacri deve essere sempre fatto a due livelli di analisi: il sito stesso e il suo contesto naturale".

9 Nella maggior parte dei casi gli elementi da tenere in considerazione sono: orientamenti astronomici, visibilità di comunicazioni a breve o a lunga distanza, lettura simbolica (antropomorfa-zoomorfa: teomorfica ?) della morfologia rocciosa, ecc.

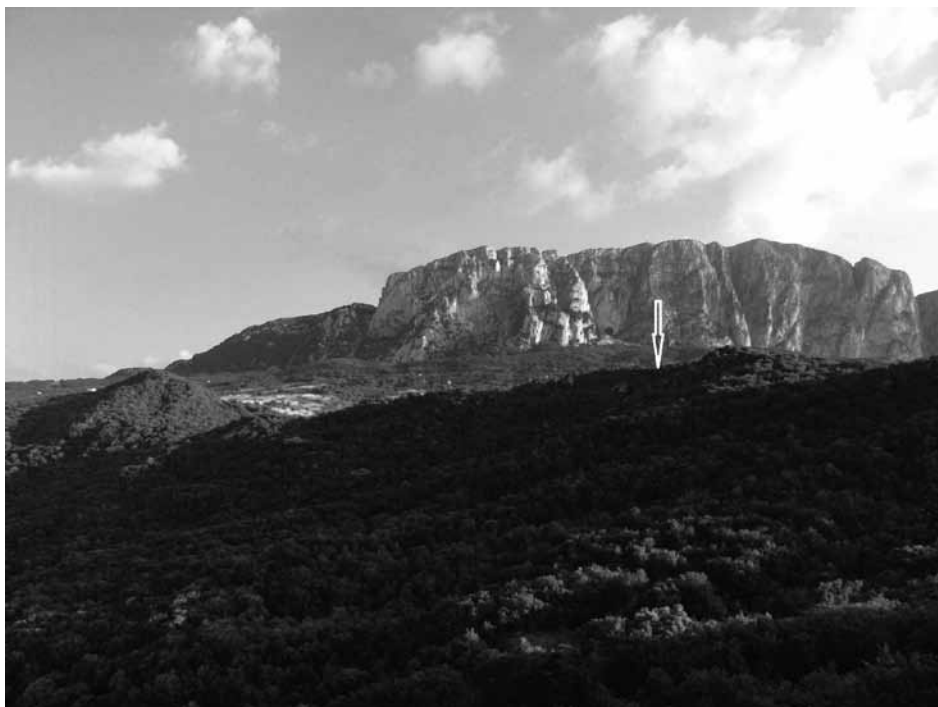


Fig. 1 - Rocca Busambra, la freccia indica il Santuario rupestre protostorico nel bosco di Ficuzza

rocciosi individuati come tali, suddivisibili in due gruppi principali¹⁰:

Tipo A: strutture in roccia isolate con gradini e cavità (vasche);

Tipo B: strutture in roccia, con cavità e altri oggetti intagliati, senza gradini.

Per ciascuna di queste tipologie, la disposizione e la morfologia degli elementi consente, a sua volta, di identificare dei sottotipi.

In A, si distinguono:

A.1.1 monumento in cui i gradini incisi corrispondono alle tacche grossolane d'accesso a cavità di solito naturali;

A.1.2 monumento fornito di veri e propri gradini, associati a cavità, sia naturali che artificiali;

A.2 monumento caratterizzato dalla presenza di gradini o tacche, sagomate a conca, associate a cavità/vasche naturali e artificiali di diverse forme;

A.3 monumento dominato da cavità a intagli ortogonali (quadrangolari) connessi con scale ben scolpite e elementi epigrafici.

In B, si distinguono:

B.1 monumento dominato da una serie di conche naturali e artificiali, collegate da canali/scoli, di evidente origine antropica, di dimensioni superiori a cm. 10 di diametro, in modo da distinguere le conche naturali, che possono essere

¹⁰ DELGADO CORREIA DOS SANTOS 2015, pp. 1009-1018.

state utilizzate come recipienti di pietra, da quelle artificiali, con associazioni di petroglifi;

B.2 riguarda strutture associate a conche naturali e artificiali, collegate a canali e tagli a forma di sedile;

B.3 dove le solite conche con scoli sono associate a elementi epigrafici.

Per quanto riguarda la cronologia, stando ai cataloghi iberici, entrambi i gruppi tipologici A e B sembrano seguire un'evoluzione sia strutturale che cronologica e le loro differenze riguardano l'ambito culturale specifico. I monumenti A.1 e B.1 sono da associare all'età del Bronzo e del Ferro I, così come A.2. Il tipo B.2 appare correlato all'età del Ferro II, alcuni con una frequentazione certa fino all'epoca romana. I tipi A.3 e B.3, sono riferiti alla età romana, associati a rinvenimenti materiali e iscrizioni latine, anche se sono di precedente fondazione. Tutti i tipi segnalati dalla ricerca spagnola presentano differenze all'interno dei gruppi tipologici identificati, che mettono in evidenza l'esistenza di modelli individualizzati riflettenti una chiara evoluzione cronologica, tuttavia riconducibile ai contesti tipologici proposti.

Per non incorrere nel rischio di conclusioni anticipate, nella presente comunicazione è stata presa in esame solo una struttura siciliana che appare, con immediatezza, appartenente alla sfera del sacro¹¹, per facilitare il processo di comparazione e di distinzione con le strutture rupestri del catalogo spagnolo: il monumento c.d. "Pulpito del Re di Ficuzza" che, pur rientrando nella classificazione della Delgado Correia Dos Santos, presenta caratteri propri di probabile riferimento al contesto etnologico locale¹².

2. IL SANTUARIO RUPESTRE DI FICUZZA O PULPITO DEL RE DI FICUZZA

Comune di Godrano, Palermo, Sicilia, Italia.

Nel territorio del Comune di Godrano, a circa 20 km a Sud in località Ficuzza si trova la Rocca Busambra (Fig. 1), una dorsale le cui quote raggiungono m 1612 s.l.m., caratterizzata da calcari della formazione Inici-Lias Inf. con falesie alte m. 350. A Nord-Ovest, tra La Rocca Busambra e la Rocca di San Giuseppe Jato, nasce il fiume Bèlice sinistro, denominato Frattina, che scorre in un ambiente di lussureggiante vegetazione ripariale e acquifera. Ai piedi della Busambra si estende il bosco della Ficuzza, su terreni di natura quarzarenitica del Flysch Numidico, della Unità S.S. Godrano-Monte Maggiore Belsito. Il bosco è il residuo dell'antichissima coltre arbustiva che nel Pleistocene copriva come un manto la Sicilia. Più o meno fitto, è un querceto termofolio a predominanza di querce caducifoglie, accompagnate da lecci e sughere e rimboschimenti di pino e orniello, con ampie radure ed arbusteti che arrivano sotto le pareti carbonatiche dell'emergenza montuosa. I rilievi collinari maggiori sono il Pizzo Castraneria

11 Nella scelta, si è oscillato tra il sistema culturale del Santuario rupestre di Ficuzza (Pa) e il sistema culturale del Santuario rupestre protostorico di Rocca Pizzicata, Roccella Val Demone (Me). I due sistemi presentano caratteristiche costruttive proprie. Il sistema culturale "consiste nell'insieme finalizzato delle risposte immateriali nei confronti di un dato intorno materiale e simbolico, nonché delle componenti immateriali dell'azione umana". Nella nostra ricerca il sistema è applicabile a ciò che "tenga conto degli aspetti territoriali/morfologici-architettonici-astronomici di riferimento al monumento costruito, in rapporto alla sua vicina e lontana contestualità antropologica e intrinsecamente legato al concetto di culto o sacro" (DONATI 2012).

12 Nel territorio della rocca Busambra e del bosco di Ficuzza manca una indagine del contesto etnostorico, tuttavia è possibile considerarli appartenenti ai così detti territori delle popolazioni indigene (Sicani).



Fig. 2 - Il Santuario rupestre protostorico di Ficuzza o Pulpito del Re di Ficuzza

(m. 927 s.l.m.), il Cozzo Fanuso (m. 1069 s.l.m.) e il Cozzo Pulpito del Re (m. 864 s.l.m.), noto soprattutto per il “sedile” realizzato nella roccia arenaria, che il racconto popolare attribuisce al Re Ferdinando IV di Borbone (l’opera sarebbe servita da palco per l’apostamento durante la caccia¹³).

In verità trattasi del più bello e complesso/sistema *Santuario rupestre protostorico* della Sicilia occidentale ascrivibile alla tipologia composita A3, B1, B2, B3 del catalogo Delgado Correia Dos Santos¹⁴ (Fig. 2).

Il monumento, localizzato nel Bosco della Ficuzza, tra i Comuni di Corleone, Marineo, Godrano e Mezzojuso, con coordinate: 37°52’54.46”N, 13°23’59.87” Est/Nord-Est, presenta un sistema morfologico composto da tre elementi litici:

- due speroni rocciosi di arenaria di grandi dimensioni, divergenti fra loro con inclinazione quasi a 45°, radicati al proprio substrato di formazione, emergenti da un lato del crinale e distanti una ventina di metri l’uno dall’altro, denominati in questo lavoro per convenzione A e B. Essi mostrano, ognuno per sé, evidenze antropiche significative;
- un terzo elemento litico, denominato C, parte integrante del complesso, si

13 Curiosamente nel catalogo della Delgado Correia Dos Santos (2015, p. 500, al n. 35) viene riportato un santuario rupestre che ha analogie toponomastiche con il *Pulpito del Re*, la *Silla de Felipe II*, nel Canto Gordo, Herreria, San Lorenzo de El Escorial, Madrid, con simili leggende di osservazione sul territorio circostante.

14 Non si esclude, in una seconda analisi comparativa, la presenza di elementi propri locali.



Fig. 3 - Gli elementi litici che compongono il santuario

trova in piano davanti ai due blocchi. Il monumento ha probabile allineamento astronomico, al tramontare del Sole, al solstizio d'inverno e all'alba del solstizio d'estate, (con un Azimut di 59° N-E e un'altezza di 36° all'orizzonte geografico) con punto di osservazione (vedi in ivi monumento B) in asse con il taglio a V sulla spalliera¹⁵. (Fig. 3).

3. ANALISI

Il primo dato da verificare è la possibilità che il luogo e il *monumento Ficuzza* siano relativi a uno spazio dedicato, utilizzato e delimitato per scopi religiosi, coscientemente applicato nella sua definizione di *santuario* e quindi di luogo di culto in roccia.

La monumentalizzazione delle tre emergenze rocciose, le tracce antropiche comportanti i gradini e le canalette di scolo, le cavità naturali servite dagli scoli, le rientranze sagomate a sedili, l'orientamento astronomico al solstizio d'estate del foro nella spalliera accanto al trono, un gradino semicircolare che chiude il podio, lo gnomone sul podio del blocco A, la presenza di incisioni e iscrizioni comuni a siti definiti indigeni¹⁶, su quasi tutta la superficie del blocco B, la morfologia a uccello/aquila, associata alla cavità *tholoide*, le vasche quadrangolari, gli scoli,

¹⁵ La stessa osservazione, in tempi diversi, è stata rilevata da Alberto Scuderi.

¹⁶ Mendolito, Montagna di Marzo, Sciri.

le cospicue, la vasca o ambiente in piano di C, aperta nel verso della cavità di B, sono tutti elementi che compongono inequivocabilmente un quadro a favore di una ritualità del sito.

Non essendo però esistente una bibliografia di riferimento sulla sacralità dei monumenti rupestri siciliani, né analisi architettoniche dei diversi e diversificati monumenti rupestri nelle varie zone, tanto meno riferimenti concreti al monumento analizzato¹⁷ ma, solo qualche sporadica indagine di superficie di tipo archeologico, con segnalazioni significative nell'areale¹⁸, tutto viene demandato a una comparazione "esterna" e di riferimento ai santuari rupestri iberici¹⁹ che, al contrario, sono stati ben rappresentati e che presentano una comunanza con quelli siciliani a dir poco incredibile.

Il santuario rupestre di Ficuzza, a questo punto, fatti salvi ambiti e differenze, rappresenta icona di confronto e studio tra i santuari rupestri portoghesi e spagnoli e quelli siciliani, non limitandosi al semplice accostamento tipologico rispetto al catalogo sopra citato, ma rivelando complessità e modi culturali mai individuati prima.

Le indicazioni comuni (sistema culturale)²⁰ sono strettamente legate alla concezione simbolica del paesaggio, inteso come somma delle azioni dell'occupazione antropica di una data zona geografica, che vale anche per il processo, a questo associato, di comunicazione e di viabilità tra siti. La localizzazione di un sito sacro, quindi, è sempre intenzionale e risponde alle qualità ambivalenti tra territorio e necessità del contatto tra Divino e l'Umano; è il luogo ad uso religioso ancestrale aperto alla partecipazione delle comunità come culto collettivo, che accomuna diversi siti, anche lontani fra loro.

Il cozzo denominato *Pulpito del Re* è una collina posta al centro del residuo boscato²¹ di Ficuzza²², in una posizione con visibilità, nel punto più alto, a 360° sui territori sottostanti; riguarda il sorgere del Sole al solstizio d'estate, ed è a meno di km 2 dal Gorgo del Drago, una località umida di mezza collina circondata da scorrimenti torrentizi, nei cui pressi si riconosce un impianto di villaggio con capanne circolari e megaliti, riutilizzati e denominati i *pagghiari* (pagliai), mentre un antico tracciato in mezzo al bosco conduce direttamente dai *pagghiari* alla rupe sacra.

4. IL COMPLESSO RUPESTRE

Provenendo dal paese di Godrano, il complesso rupestre si raggiunge dalla Strada Provinciale 24, subito dopo il bivio Lupo. A circa 500 metri si trova l'incrocio *Quattro finaita* che taglia il sentiero *Rosaliae*; si prosegue quindi sul sentiero in discesa. Uno spiazzo segna la fine del percorso carrabile, si prosegue a piedi lungo un facile sentiero di appena dieci minuti, in salita sullo spartiacque, segnalato da alcuni blocchi affioranti di arenarie con segni

17 SCUDERI 2013: l'autore di questa nota ritiene si debba far risalire alla preistoria l'epoca delle sculture rupestri del Pulpito del Re, collocandola con ogni probabilità dall'Eneolitico all'età del Bronzo Antico.

18 SCUDERI *et al.* 1997.

19 DELGADO CORREIA DOS SANTOS 2015.

20 Vedi nota 12.

21 Riserva Orientata Naturale annessa al Patrimonio Regionale.

22 Ficuzza è un piccolo borgo sorto intono alla piccola reggia edificata da Ferdinando IV di Borbone durante il suo soggiorno in Sicilia, essa era di riferimento al bosco utilizzato per la caccia da Sua Maestà.



Fig. 4 - Il monolite A

di antropizzazione rituale²³ che indicano il percorso. Raggiunto un piccolo tavolato appare subito il sistema monumentale: due blocchi con evidenti i segni architettonici e la vasca quadrangolare. Ogni porzione del monumento, A-B-C, ha caratteristiche e funzioni proprie:

Monolite A: (Fig. 4)

è il blocco arenaceo maggiore, alto m. 3 circa e lungo m. 11, largo m. 6 circa, con una morfologia a triangolo isoscele inclinato a 45°. La base è immersa nel terreno con la punta rivolta verso l'alto. Presenta una serie di elementi architettonici ben visibili: una scala scolpita nella roccia taglia a metà la superficie del verso inclinato. Dodici gradini consunti conducono in cima a un piccolo emiciclo o podio, la cui apertura è rivolta a Est. L'emiciclo, con un diametro di m. 2, è scavato nella roccia, quasi ortogonale alla scalinata. Risulta composto da diversi elementi:

- due gradini/sedili alla destra, in salita, che seguono la spalliera dell'emiciclo;
- una spalliera e un piccolo oggetto a mo' di ripiano/sedile, vicino al quale, nel verso antiorario si trova un foro;
- la spalliera presenta n. 4 scassi a V; (Fig. 5)
- un rialzo o gradino che chiude circolarmente in tutto il suo perimetro di alzata e di base lo spazio/podio;

²³ Cavità doppie quadrangolari, coppelle e scorrimenti.



Fig. 5 - La spalliera

- uno gnomone basso interno al podio davanti al foro;
- petroglifi entro lo scasso maggiore della spalliera, segni non distinguibili nel gradino circolare.

Davanti al podio sottostante al gradino circolare, sulla superficie di piano inclinato si rinvengono una serie di strutture scavate nella roccia:

- due gradini o appoggi laterali al gradino circolare;
- solchi circolari/canalette e piccole cospelle;
- uno dei due gradini (nel verso di sinistra con spalle al podio) comunicanti con i solchi circolari;
- piccole cavità naturali di raccolta di liquidi;
- il lato del monolite, opposto ai gradini, è stato elaborato ed adattato circolarmente in tutto il suo perimetro di alzata e di base;
- la parte retrostante, in asse verticale, presenta delle cavità naturali, alcune delle quali comunicanti fra loro.

Risulta quindi che tutto il blocco A, ha subito un adattamento architettonico, rientrando nelle intenzionalità dei "committenti".

Monolite B: (Fig. 6)

è un blocco arenaceo parallelo ad A, distante dallo stesso di m 13 circa, presenta caratteristiche morfologiche nettamente diverse: di forma geometrica



Fig. 6 - Il monolite B o *Aquila di Ficuzza*

ovale irregolare, s'immerge anch'esso a 45 gradi²⁴. Lungo m. 7,50 circa, largo m. 3,00, altezza non superiore a m. 3, presenta una piccola piattaforma bordante il lato di Nord-Est con due cavità quadrangolari, a servizio degli scoli provenienti dalle coppelle del *top*;

La morfologia presenta caratteristiche peculiari a seconda del punto di osservazione:

- il lato opposto al monolite A, presenta solchi profondi di disfacimento dell'arenaria nei giunti di stratificazione, i quali, in alcuni punti, si presentano tagliati ortogonalmente in prossimità del *top*;
- il punto più alto (*top*) della superficie inclinata, lisciata dalle azioni meteoriche, presenta una serie di piccole cavità che terminano ai lati con rivoli scorrenti;
- significativo sulla superficie obliqua quasi al *top* un petroglifo isolato, la cui decifrazione è con certezza stata determinata quale segno dell'alfabeto iberico (*du-tu*) con lettura *ba-bi*;
- nel verso alto e per tutta la sua altezza, è stata ricavata una nicchia, a sezione *tholoide*, con un gradino/sedile/appoggio interno, mentre alla sua base vi è un altro gradino/sedile appoggio;
- a seguire la nicchia, sia all'interno, che sulla superficie esterna di destra e sinistra, ormai erosi una teoria quasi infinita di incisioni di segni alfabetici;

²⁴ I due blocchi sono il risultato della frattura di un anticlinale.



Fig. 7 - Segni alfabetici anellenici al vertice del monolite B

- dal lato esterno di Nord-Est, oltre alla piattaforma di margine con le due cavità quadrangolari servite dagli scoli delle coppelle presenti al *top* della struttura, si osserva che la morfologia del monolite assume la singolare sagoma di un uccello accucciato, la cui forma ricorda un'aquila a riposo, che osserva la struttura C, posta davanti la nicchia;
- lo stesso verso di osservazione mette in relazione la cavità *tholoide* con la posizione a riposo assunta dal monolite/*aquila*: si potrebbe interpretare tale posizione come il ricoprimento²⁵, inglobamento e/o vestizione litica, di chi o cosa era posto entro la nicchia²⁶.

Monolite C:

tra la struttura monolitica a gradini A e la struttura monolitica ad *aquila* B, (Fig. 3) si rinviene in piano un blocco arenaceo, di forma geometrica indistinta, quasi quadrangolare, con elementi che indicano una relazione con le strutture A e B: presenta un ingresso rivolto alla cavità di B ed un taglio interno ad angolo, a formare quasi una conca.

²⁵ GONZÁLEZ-ALCALDE 2011.

²⁶ La vestizione zoomorfa, con pelli o piumaggio, è caratteristica del mondo religioso mediterraneo. La cavità *tholoide* di Ficuzza, in questo caso, realizza la vestizione attraverso il "volatile litico" a forma di aquila. Si tratta della prima rappresentazione iconoplastica, associata a ritualità, che si rinviene nel Mediterraneo.

5. ISCRIZIONI

Non essendo presenti dati cronologici provenienti da indagini archeologiche, il luogo non è mai stato sottoposto a scavo stratigrafico, alcuni frammenti di ceramica di superficie presentano un contesto generico di *facies* castellucciana (?)²⁷, gli unici apporti restano i segni/petroglifi rinvenuti sui due monoliti principali A e B.

Cosa più complessa e ardua, resta indicare il verso entro il quale potrebbe essere ricercata la radice etimologica da attribuire, con cautela, a tali segni.

Breve descrizione dei segni del Monolite A o Pulpito del Re di Ficuzza

Il monolite A presenta due zone di segni alfabetici. Tralasciando gli immancabili *raptus* di chi, oggidi, visitando il luogo sente la necessità di lasciare un autografo spesso anche datato, e focalizzandoci sui segni di probabile provenienza antica, si segnalano quelli ben visibili: il petroglifo con segno (SI) dentro lo scasso a V in alto a destra, della spalliera accanto al "sedile", dove altri segni sono visibili con elevato contrasto in bianco e nero; segni intorno allo gnomone sul gradino circolare.

Breve descrizione dei segni del Monolite B o Aquila di Ficuzza

Il monolite B o *Aquila di Ficuzza*, presenta tre zone di segni alfabetici:

1 - sopra la *top*: nei pressi delle conche di scorrimento, si trova il petroglifo di una lettera nitida e ben marcata nella roccia, una V capovolta con un tratto interno non attaccato al vertice, determinata nel signario iberico del Sud come du-tu^{28/29/30} (Fig. 7)

2 - dentro la nicchia *tholoide*: la superficie erosa non permette la distinzione netta dei segni alfabetici, tuttavia un rilievo fotografico in b/n ha evidenziato una scritta continua su due righe e altre indistinte nella parte superiore; nella parte bassa insistono altri segni alfabetici netti (Fig. 8)

3 - la superficie esterna della parete di sinistra e il bordo a destra, per chi osserva la cavità *tholoide*, tralasciando i segni moderni, è ricchissima di segni alfabetici dei quali non è possibile dare contezza in questa prima segnalazione, occorrendo un adeguato rilievo e lungo lavoro di analisi. La superficie delle scritte ha subito un processo di decorticazione, nel senso che la patina superficiale, una sottile crosta quarzifica, è stata asportata (meccanicamente?) e i segni oggi visibili sono il risultato delle profonde

27 Comunicazione personale di Alberto Scuderi.

28 RODRÍGUEZ RAMOS 2005, e anche <http://www.proel.org/index.php?pagina=alfabetos>.

29 Il Prof. Joan Ferrer y Jané, Univ. Di Barcellona mi scrive, in accordo con la convinzione ufficiale, che "I segni presenti nel cerchio rosso nelle due iscrizioni inferiori coincidono con i segni nord-iberica (BA e BI), [...] ma sono due forme molto comuni in diverse scritture, quindi non possono essere considerati significativi [...] so che non è stato proposto alcun rapporto tra questa scrittura e l'iberica e non conosco nessuno che difende il rapporto tra il linguaggio iberico-sicano, né conosco alcuna argomentazione favorevole a questa ipotesi".

30 AGOSTINIANI 2012, p. 148: "Il secondo fattore che separa, all'interno dell'area di impiego dell'alfabeto geloo, le iscrizioni greche da quelle indigene è che in queste ultime, e solo in queste ultime, l'*alpha* assume una caratteristica forma a freccia con la punta in alto, con la barretta verticale che può non arrivare a toccare l'angolo. Questo tipo di *alpha* è da tempo noto come '*alpha sicula*'...non senza ragione, visto che la situazione riscontrata a Montagna di Marzo, sua presenza solo in iscrizioni anelleniche, si ritrova nel resto della Sicilia sicula". Essendo l'insediamento di Montagna di Marzo considerato sito indigeno, quindi sicano, non è chiaro perché l'autore applichi l'*alpha sicula* a gentes sicule, di derivazione e cronologia successiva alle prime. Risulta invece che la così detta *alpha sicula*, anellenica, è di riferimento ad un alfabeto 'indigeno'. Questa lettera è la stessa riscontrata sul monumento di Ficuzza.



Fig. 8 - La nicchia con i segni alfabetici

Nella pagina a fianco

Figg. 9 e 10 - Segni alfabetici sulla superficie esterna della parete di sinistra e il bordo a destra



incisioni lasciate sotto la superficie della roccia originaria. Solo in alcuni tratti si sono mantenuti sulla crosta (Figg. 9-10).

6. DISCUSSIONE

Le fonti storiografiche (IV sec.) indicano che prima della colonizzazione greca in Sicilia erano presenti tre etnie indigene: i Sicani³¹ nella porzione centrale (dal mar Tirreno al Canale di Sicilia)³², i Siculi nell'area orientale (fascia Nebrodi, etnea e siracusana) e gli Elimi nell'estrema punta Nord-occidentale dell'Isola (territori trapanesi).

Solo i Siculi e gli Elimi, almeno stando alla documentazione epigrafica che ci è arrivata, sembrano aver imparato a servirsi della scrittura per rendere la loro lingua³³, le posizioni dubbie³⁴ restano ai margini della ricerca archeologica che di contro rende onore, attraverso i resti materiali rinvenuti, all'aspetto reale della questione.

La ricerca invece sulla così detta lingua sikana mostra un imbarazzo dovuto ad un forte indirizzo di interpretazione storiografica "italica" di origine indoeuropea, i cui progressi attengono solo al "linguaggio anellenico". Malgrado i caratteri alfabetici sicani non siano stati riconosciuti "adattabili" alla traslitterazione indoeuropea³⁵, non è mai sopravvenuta una revisione analitica, nonostante i progressi archeologici degli ultimi anni conducano verso le terre del Mediterraneo occidentale³⁶.

Pur demandando agli studiosi del settore epigrafico le questioni sul linguaggio sconosciuto sicano, le cui riflessioni³⁷, non trovano unicità di vedute³⁸, i monoliti A e B di Ficuzza necessitano almeno di un'ipotesi di lavoro, sia pure approssimata. È impossibile infatti restare indifferenti di fronte non più a un semplice petroglifo o un graffito su ceramica, ma a un

31 DEVOTO 1951, alla voce *Sicani*, scrive: "Popolo antichissimo della Sicilia, dal quale l'isola ha preso un tempo il nome di Sikanía (Odissea, XXIV, 307; Herod., I, 170). Connessi da molti storici con i Siculi (Holm, Meyer, Müllenhoff, Nissen, Beloch, De Sanctis) in base alla somiglianza dei nomi: ciò che è però legittimo solo fino a che si ritengono i Siculi come gli abitanti preindoeuropei dell'isola. Per chi invece ritiene i Siculi come immigrati indoeuropei la distinzione s'impone e il termine 'Sicani' va riferito agli abitanti della Sicilia occidentale e sudoccidentale rimasti insieme con gli Elimi indipendenti fino alla colonizzazione cartaginese. La coesistenza di due elementi preindoeuropei non fa nessuna difficoltà, poiché, come è stato osservato anche per la Sardegna, (v. sardi), lo strato preindoeuropeo non è necessariamente omogeneo. I nomi locali Eryx, Segesta, Entella connettono gli Elimi con i toponimi liguri Lerici, Segesta, Entella. I nomi locali riferiti dallo Schulten ai Sicani Miskera, Indara, Hykkara sono invece di tipo libico-iberico. Di questo tipo è pure il legame fra i Sicani e il fiume Sikanos presso Agrigento, la città di Sikane e il fiume Sicano in Spagna. Un'iscrizione recentemente trovata a Sciri è stata dubitativamente attribuita dal Ribezzo alla lingua sikana (Rivista indo-greco-italica, XVII, 1933). Secondo Timeo (Diodor, V, 6, 2) i Sicani abitavano in località rocciose elevate, sotto il comando di un capo unico: questo tipo d'insediamento richiama ad alcuni delle analogie libico-iberiche. L'età in cui furono respinti nella Sicilia sud-occidentale è indicata dagli autori in modo non concorde: non molto antica secondo Antioco, 300 anni prima della colonizzazione greca e cioè 1050 a.C. secondo Tuciddide (VI, 2); tre generazioni prima di Troia, e cioè 1270 a. C. secondo Ellanico e Filisto presso Dionigi (I, 22, 2-4). Con la colonizzazione cartaginese furono, almeno parzialmente, sottomessi".

32 Il bosco di Ficuzza rientra nel contesto territoriale dei Sicani.

33 MANGANARO 2000, pp. 251-253.

34 Relative alle così dette epigrafi anelleniche.

35 Cfr. DEVOTO, OLI 1967.

36 Cfr. Gli ultimi apporti bibliografici e scambi di studio tra la Spagna e Sardegna.

37 L'*ethnos* sicano resta il tema di fondo, sul quale il dibattito si è più volte scontrato, arrivando a confutare persino una sua palese esistenza.

38 POCCETTI 2014: "...i presunti legami 'iberici' del Sicano hanno contribuito ad identificare con certezza alcun testo come 'sicano' o, inversamente, gettato qualche luce sulla lingua iberica, che, invece, dispone di un discreto numero di testi. Il credito dato alle connessioni sicano-iberiche ha solo contribuito a dar vita ai fantasmi di un sostrato mediterraneo occidentale denominato appunto sicano-ligure-iberico (RIBEZZO 1949)".

intero blocco (B) che ha accolto centinaia di segni, probabilmente per lungo tempo, e non formulare un'ipotesi cronologica e di appartenenza, nel solco della tradizione etnostorica.

Quindi in controtendenza, ma a partire dal "linguaggio anellenico", la prima cosa da fare è... credere alla fonte storica. La seconda cosa da fare è... non credere alla fonte storica.

Questa posizione *borderline*, sulla quale si muovono gli epigrafisti, potrebbe risultare indicativa nella possibilità di riconoscere valida l'ipotesi di un "linguaggio sicano" applicabile al monumento Ficuzza e di derivazione mediterranea occidentale:

Tucidide VI, 2, 2 *La Guerra del Peloponneso*³⁹: "Sembra che dopo di loro i primi ad insediarsi nell'Isola siano stati i Sicani; a quanto affermano essi stessi, il loro insediamento sarebbe anche anteriore, dal momento che si tratterebbe di una popolazione autoctona, ma la verità è che costoro erano Iberi, che furono cacciati dai Liguri dalla zona del fiume Sicano in Iberia... anche oggi essi abitano la parte occidentale della Sicilia."

Appare che Tucidide condensi nella frase, una storiografia lunga e complessa:

a) un'unica direzione di provenienza; b) ma con tempi di arrivo diversi. Forse più fasi distinte di arrivo, di popolazioni con provenienza iberica⁴⁰.

Occorre quindi stabilire una metodologia di intervento che abbia come riferimento la fonte⁴¹ e che valuti la credibilità dell'ipotesi iberica⁴² attraverso:

- un database delle epigrafi di riferimento;
- un signario sicano aggiornato;
- riconoscimento della lingua sikana quale lingua ancora non decifrata;
- aggiornamento dell'analisi comparativa del signario sicano con signari dell'Europa occidentale.

Considerando che la lingua sikana è ancora indecifrata, e qualsiasi errore di interpretazione può mettere in discussione la autenticità dei progressi, le seguenti considerazioni restano fondamentali:

- i caratteri sikani sono difficili da interpretare e non se ne conosce la fonetica, pertanto una traslitterazione in latino o greco o etrusco, come sino ad ora elaborato, può risultare una interpretazione di lettura imprecisa, e portare a interpretazioni sbagliate;
- ogni volta che viene accettato un nuovo valore per un carattere, bisogna rivedere tutte le deduzioni precedenti;
- prendere in considerazione una variabilità dei segni equivalenti può trarre in inganno, perché l'inventario dei suoni della lingua sikana non è conosciuto;
- necessita analizzare e comprendere le iscrizioni, anche nella loro veste

39 LO MONTE 1996.

40 Stante alle fonti materiali potrebbe risultare: 1- Una fase Eneolitica: a- arrivo diretto di popolazioni iberiche del bicchiere campaniforme, evoluzione nello Naro-Partanna, insediamento nell'area Belicina; b- arrivo di popolazioni iberiche portatori dei motivi campaniformi, mediati dal passaggio Nord-Africa, insediamento nell'area centro meridionale; c- lunga fase di apporti e acculturazione delle etnie a substrato iberico, eneolitiche nella Sicilia (maturate nel Bronzo Antico nella *facies* castellucciana); 2- Fase Bronzo finale-inizio Ferro, arrivo di popolazioni iberiche (Sikani) dal fiume Sucro e acculturazione presso le etnie "cugine" di memoria iberica.

41 Vengono qui tralasciati tutte le interpretazioni degli studiosi date al passo dello storico, in quanto ritenute interpretative della frase, senza oggettivi riscontri materiali.

42 La bibliografia di riferimento non riporta un confronto analitico delle epigrafi siciliane con la lingua iberica, essendo stata ricercata solo la traslitterazione con alfabeti in forma latino-greca-etrusca.



Fig. 11 - Santuario rupestre protostorico di Ficuzza

grafica, poiché potrebbe risultare che il segno faccia parte del messaggio, come: cancellature, disegni, interpunzioni, il *layout* e la dimensione dei caratteri, ripetizioni, scene narrative, etc.

Come è stato detto, ristudiare lo studiato è fondamentale, occorrerebbe (sommessamente) una rivisitazione delle epigrafi indigene in chiave anellenica, con analisi interpretative diverse, anche considerando commistioni linguistiche (ibero-marocchine) derivanti dall'analisi dell'elemento decorativo delle ceramiche castelluciane, osservato non più come decoro ma come dato comunicativo del segno, come valore o "signario" magrebino⁴³. Lo scopo è di ritrovare famiglie linguistiche affini o no, senza preconcetta esclusione, considerando che la scrittura iberica è stata utilizzata nella fascia costiera mediterranea, dalla Linguadoca, alla parte orientale dell'Andalusia dal sec. VIII-VII a.C.

Il signario iberico presenta diversi tipi di scrittura conosciuta: il tartésico è il più antico e ha molti caratteri di interpretazione controversa; il greco-iberico appare in una zona molto ristretta tra i fiumi Júcar e Segura, (areale territoriale della fonte tucididea)⁴⁴ tra il VI e IV a.C. ed è il più diffuso e conosciuto. Ha due varietà: il Nord-Est, chiamato anche iberico levantino e l'iberico del Sud-Est, chiamato del Sud. La peculiarità della scrittura iberica è che è un sistema ibrido,

43 Numidico - semitico - tiffinag (berbero) e dialetti associati.

44 CHOFRE NAVARRETE 2002.



Fig. 12 - Santuario rupestre protostorico di Castro-de-Ulaca (Avila)

i caratteri mescolano il valore alfabetico con quello sillabico. È stato accertato che la scrittura iberica è derivata da quella fenicia, attraverso l'antico alfabeto greco, utilizzato prima della unificazione alfabetica ionica⁴⁵.

7. CONSIDERAZIONI FINALI

La formulazione corretta di un'ipotesi cronologica e di appartenenza del santuario rupestre di Ficuzza potrà avvenire solo dopo una rilettura metodologica, nel verso interdisciplinare, diversa e diversificata, etnostorica e archeologica, tuttavia un primo accenno di osservazioni va fatto:

- il *Pulpito del Re* a Ficuzza è un santuario rupestre protostorico, con a corredo un ritrovamento epigrafico eccezionale, che apre nuovi scenari, sia archeologici che storiografici;
- il santuario rupestre protostorico di Ficuzza presenta caratteristiche inedite, di fatto è associabile ad una ritualità di riferimento aereo (aquila) per le popolazioni indigene e siti vicini, ma soprattutto potrebbe risultare un luogo di pellegrinaggio a lungo raggio, a carattere stagionale, di genti forse anche provenienti dall'esterno dell'isola;
- il signario del Santuario rupestre di Ficuzza è pertinente a segni epigrafici indigeni;

45 HUERTAS 2015.

- le popolazioni indigene (provenienti da continue ondate alloctone, dal Mediterraneo occidentale) di riferimento a *facies* cronologiche diverse ma a substrato comune: 1- campaniforme/iberico; 2- castelluccio/magrebino)⁴⁶, avrebbero potuto avere una loro lingua/linguaggio di comunicazione, con un probabile sostrato pre-iberico⁴⁷ e signario numidico-berbero magrebino⁴⁸. Quindi una ipotesi che conduce ad un sostrato ibero-numidico (libico)-berbero.

Resta la logicità che il sikano era la lingua degli indigeni o degli autoctoni, di conseguenza precedente alla lingua sicula di derivazione italice (tosco-umbra-greco-latina) e quindi non decifrabile né traslitterabile con grafemi delle lingue sopra dette.

Se le popolazioni indigene erano di provenienza iberica (VI - IV sec. a. C.), il linguaggio sikano ha sostrato iberico.

Riflessioni che si aggiungono alle altre, come ipotesi di lavoro.

8. SANTUARI IBERICI - SANTUARI SICILIANI

Elementi epigrafici come elementi archeologici, elementi arqueo-astronomici come elementi sacri, l'acqua, il sole, le ritualità periodiche, il pellegrinaggio, libagione, sessualità, morte, ciascuno per la sua parte concorre a delineare le affinità mediterranee del sacro.

Il sito e santuario rupestre di Ulaca⁴⁹, (tipologia: A.1.1. + A.1.2 + B.1 + B.2.; (Fig. 11) e il santuario rupestre di Ficuzza (tipologia: A.3+ B.1+ B.2,+ B.3; (Fig. 12) hanno in comune l'intrinseco divenire dell'umano e questo in modo indipendente, sebbene sia riconoscibile la concomitante e similare rappresentazione materiale del dato architettonico:

- la scala di indirizzo al cielo, Ulaca-Ficuzza;
- il podio/pulpito, Ulaca-Ficuzza;
- i sedili, Ulaca-Ficuzza;
- l'orientamento arqueo-astronomico (solstizio d'estate), Ulaca-Ficuzza;
- epigrafi sul monolite di Ulaca, segni epigrafici sul monolite di Ficuzza;
- coppelle, cavità quadrangolari, scoli.

Tutto porta ad una idea comune, il continuo migrare di popolazioni mediterranee, che trasportano su altre terre la loro testimonianza e che in queste viene accolta, trasformata e continuata.

46 È in atto, da parte della scrivente, una indagine comparativa sulla ceramica castellucciana con "decori" ibero-magrebini.

47 Vedi note 22, 23, 24 e 33.

48 Vedi note 33 e 37.

49 DELGADO CORREIA DOS SANTOS 2015, n. 4 del Catalogo Ulaca, Villaviciosa-Solosancho, Ávila, Bronzo finale - II Età del Ferro, pp. 65-77.

BIBLIOGRAFIA - SITOGRAFIA

ABAD CASAL L.

2015 *Las culturas ibéricas del área suroriental de la Península Ibérica*, 163, 6.1.3, *Ciudades iberas: Sicana*, in <https://revistas.ucm.es/index.php/CMPL/article/viewFile/CM-PL9292120151A>, pp. 156-168.

ADROHER AUROUXA A.

2012 *El territorio ideológico en el área bastetana*, in RISQUEZ C., RUEDA C. (Eds), *Santuarios iberos: territorio, ritualidad y memoria*, Acti del Congresso Internazionale "El Santuario de la Cueva de La Lobera de Castellar", Castellar, Jaen, pp. 145-182.

AGOSTINIANI L.

2012 *Alfabetizzazione della Sicilia pregreca*, in *Convivenze etniche e contatti di culture*, Acti del Seminario di Studi, Università Milano (23-24 Novembre 2009), in «Aristonothos» 4, parte I, pp. 139-164.

ALBANESE AROCELLI R.M.

2003 *Sicani, Siculi, Elimi*, Storia della Sicilia in età arcaica, Milano, Longanesi.

Alfabeto Iberico

1998 *Promotora Española de Lingüística* in (Proel) <http://www.proel.org/index.php/alfabetos/iberico>.

ALFÖLDY G.

1995 *Inscripciones, sacrificios y misterios. El santuario rupestre de Panoias/ Portugal. Informe preliminar*, in «*Madrider Mitteilungen*» vol. 36, pp. 252-258.

ALMAGRO GORBEA M.

1996 *Ideología y poder en Tartessos y el mundo ibérico*, Discurso de ingreso en la Real Academia de la Historia Madrid.

2005 *La literatura tartésica. Fuentes históricas e iconográficas*, in «*Gerión*» 23, num. 1, pp. 39-80.

2006 *El Canto de los Responsos de Ulaca (Ávila): un rito celta del Más Allá*, in «*Revista de Ciencias de las Religiones*» 11, pp. 5-38.

ALMAGRO GORBEA M., JIMÉNEZ ÁVILA J.

2000 *Un altar rupestre en el prado de Lácara (Mérida). Apuntes para la creación de un parque arqueológico*, in *El Megalitismo en Extremadura*. Homenaje a Elías Diéguez Luengo, in «*Extremadura Arqueológica*» 8, pp. 423-442.

ÁLVAREZ SANCHÍS J.R., MARÍN C., FALQUINA A., ZAPATERO R. G.

2008 *El oppidum vettón de Ulaca y su necrópolis*, in «*Zona Arqueológica*», pp. 338-363.

ARCÀ A.

2010 *Le rocce a coppelle della Collina morenica*, in *Sentinelle di Pietra. I massi erratici dell'anfiteatro morenico di Rivali Aviigliana*, Catalogo

della mostra, Torino (31 marzo - 29 agosto 2010), Torino, Museo Regionale di Scienze Naturali, pp. 81-88.

ARCÀ A., RUBAT BOREL F.

2014 *Rocce e tavole a coppelle nella regione alpina, contesti archeologici e ambientali*, in «*BEPA*» XXV-XXVI, pp. 117-162.

BALZQUEZ J. M.

1963 *Religiones primitivas de Hispania, I, Fuentes literarias y epigráficas*, in «*L'Antiquité Classique*» 32, fasc. 2, pp. 737-738.

BASSO K.

1996 *Wisdom Sits in Places: Landscape and Language Among the Western Apache*, Albuquerque, New Mexico, University of New Mexico Press.

BELLELLI V.

2012 *Alla ricerca delle origini. Le tradizioni letterarie sulle origini degli Etruschi: status quaestionis e qualche annotazione a margine*, in BELLELLI V. (ed), *Le origini degli Etruschi. Storia, archeologia, antropologia*, Col. *Studia Archaeologica* 186, Roma, L'Erma di Bretschneider, pp. 17-48.

BELTRÁN F., D'ENCARNAÇÃO J., GUERRA A.Y., JORDÁN C.

2009 *Teónimos hispanos. Addenda y corrigenda. in Acta Palaeohispanica X.*, Actas do X Colóquio internacional sobre Línguas e Culturas Paleohispánicas (Lisboa, 2009), in «*Pal-Hisp*» 9, pp. 39-61.

BENCIVENGA TRILLMICH C.

1985 *Observaciones sobre la difusión de la cerámica ibérica en Italia*, XVII Congreso Nacional de Arqueología (Logroño 1983), Congresos Arqueológicos Nacionales, Zaragoza, pp. 551-556.

BERGQUIST, B.

1967 *The archaic greek temenos: a study of structure and function*, *Skrifter Utgivna av Svenska Institutet i Athen*, 4, XIII, Lund, pp. 46-47.

BRUNI S., CONDE M. J.

1991 *Presencia ibérica en Etruria y el mundo itálico a través de los hallazgos cerámicos de los siglos III-I a.C.*, in *La presencia de material etrusco en la Península Ibérica*, Eds Remesal J., Musso O., Barcelona, Universitat Barcelona Press, pp. 543-576.

CACCIOLA DONATI A.

1995 *I mercati Conviviali, overrosia il ruolo della cultura all'interno della struttura e della realtà economico-sociale*. Tesi di dottorato Università di Fribourg. Faculté des sciences économiques et sociales, Suiza.

CAMPMAJO P.

2012 *Ces pierres qui nous parlent: les gravures ru-*

- pestres de Cerdagne (Pyrénées orientales) de la fin de l'Âge du Fer à l'Époque contemporaine*, Perpignan, Éditions Trabucaire.
- CAMPOREALE G.
1991 *L'ethnos dei Falisci secondo gli scrittori antichi*, «Archeologia Classica» XLIII, pp. 209-221.
- CHINES A, PENSOVECCHIO F.
2016 *Il Pulpito del Re tra storia e leggenda. Valorizzazione di un Geoarcheosito*, in «Geologia dell'Ambiente» Supplemento n. 3/2016, pp. 152-154
- CHOFRE NAVARRETE M. L.
2002 *Las ciudades de Sicana Y Sucro. Su localización a partir de las fuentes*, Tesis doctoral, Univ. Comp. de Madrid.
- CORDANO F.
1997 *Iscrizioni dal territorio di Palagonia e Mineo (Catania)*, Atti XI Congresso Inter. di Epigrafia Greca e Latina, Roma, in «Kokalos» 43-44, 1997-98, II, 1, pp. 165-171.
2002 *Il Guerriero di Castiglione. L'epigrafe*, in DI SALVATORE M., *Il guerriero di Castiglione*, in «Hesperia», pp. 51-58.
2003 *Epigrafi anelleniche di Sicilia*, in SARTORI A., *Parole per sempre? L'interpretazione delle epigrafi, le interpretazioni dell'epigrafia*, in «Acme» 56, 1, pp. 41-50.
- CORREA J.A.
1989 *El origen de la escritura paleohispanica*, Estudios sobre Urso, Colonia Iulia Genetiva., Siviglia, Ed., Gonzales J., pp. 281-302.
1993 *El signario de espanca (Castro verde) y la escritura tartesica*, in UNTERMANN J., VILLAR F. (eds), *Actas del V Coloquio sobre Lenguas y Culturas Prerromanas de la Península Ibérica*, (Colonia, 25-28 de Noviembre de 1989), Salamanca, pp. 521-562.
- COUNCIL OF EUROPE
2000 *Framework Convention on the Value of Cultural Heritage For Society*, European, Treaty Series 1999: http://www.coe.int/t/dg4/cultureheritage/heritage/Identities/default_en.asp. (Acc. 19 Dec. 2009).
- CULTRARO M.
2005 *Funzione e destinazione delle tegole con iscrizioni anelleniche: nuovi e vecchi dati dal Mendolito di Adrano (Catania)*, in «Studi Etruschi» LXX-MMIV, pp. 227-251.
- DE SIMONE C.
1999 *L'Epigrafia sicana e sicula*, in GULLETTA M.L., *Sicilia Epigraphica*, Atti del Convegno di Studi (Erice, 15-18 ottobre 1998), in «ASNP» s. IV, Quaderno 7-8, pp. 501-507.
2006 *Ancora su Siculo e Sicano*, in *Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a.C.)*. Arte, prassi e teoria della pace e della guerra, Atti delle Quinte giornate Internazionali di Studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto Mediterraneo, Erice, Pisa, Edizioni della Normale, Vol. II, pp. 689-692.
- DELGADO CORREIA DOS SANTOS, M.J.
2015 *Santuarios rupestres de la Hispania indoeuropea*, Tesis de Doctoral, Universidad de Zaragoza Ciencias de la Antigüedad.
- DEVOTO G.
1951 *Gli antichi Italici*, Firenze, Vallecchi.
Sicani, voce in *Enciclopedia Treccani*; www.treccani.it/enciclopedia/sicani
- DEVOTO G., OLI G.
1967 *Vocabolario illustrato della Lingua italiana*, vol. II, Milano, Reader's Digest.
- DOWNES M.
1998 *Turdetani and Bastetani: Cultural Identity in Iberian and Early Roman Baetica*, in «Journal of Roman Archaeology», pp. 39-53.
- ESTEBAN C.
2002 *Elementos astronómicos en el mundo religioso y funerario Ibérico*, in «Trabajos de Prehistoria» 59, 2, pp. 81-100.
2013 *Arqueoastronomía y religio iberica*, in RÍSQUEZ C., RUEDA C. (eds), *Santuarios Iberos: territorio, ritualidad y memoria*, Atti El Santuario de la Cueva de La Lobera de Castellar 1912-2012, Jaén, Ed. Asociación para el desarrollo rural de la Comarca de El Condado, pp. 465-483.
- ELÍADE M.
1964 *Tratado de historia de las Religiones. Morfología y dialéctica de lo sagrado*, Madrid, pp. 24-27.
2009 *European Treaty Series 176*, in http://www.coe.int/t/dg4/cultureheritage/heritage/Identities/default_en.asp.
- FABIÁN GARCÍA J. F.
2010 *Altars rupestres, peñas sacras y rocas con cazoletas. Ocho nuevos casos abulenses y uno salmantino para la estadística, el debate y la reflexión*, in «Revista Deutsches Archäologisches Institut» 51, pp. 222-267.
- FAIRCLOUGH G.,
2008a *A Heritage Reader*, London.
2008b *Landscape as Heritage. The Management and Protection of Landscape in Europe, a summary by the Cost A 27, project Lansmarks*, Bern, (Geographica Bernensia), London, Ed. P. Grau Möller.
- FERRER I JANÉ J.
2009 *El sistema de numerales ibérico: avances en su conocimiento*, in «Palaeohispanica» 9, pp. 451- 479.
2010 *El sistema dual de l'escriptura ibèrica sud-oriental*, in «Veleia» 27, pp. 69- 113.

- 2012 *Les inscriptions ibériques rupestres de la Cerdaigne: état de la recherche à la fin de 2009*, in CAMPMAJO P., *Ces pierres qui nous parlent. Les gravures rupestres de Cerdaigne (Pyrénées-Orientales), des Ibères à l'époque contemporaine*, Perpignan, Éd. Trabucaire, pp. 430-436.
- 2013 *Els sistemes duals de les escriptures ibèriques*, in «Palaeohispanica» 13, pp. 445-459.
- GONZÁLEZ ALCALDE J.
2011 *Una reflexión genérica sobre el sacerdocio ibérico en el contexto de las cuevas-santuario*, in «Recerques del Museu d'Alcoi» 20, pp. 137-150.
- GRAU MIRA I.
2005 *Espacios étnicos y políticos en el área oriental de Iberia*, in «Complutum» 16, pp. 105-123.
- GRAU MIRA I, AMORÓS LÓPEZ I.
2013 *La delimitación simbólica de los espacios territoriales ibéricos: el culto en el confin y las cuevas-santuario*, in RÍSQUEZ C., RUEDA C. (eds), *Santuarios Iberos: territorio, ritualidad y memoria*, Acti El Santuario de la Cueva de La Lobera de Castellar 1912-2012, Jaén, Ed. Asociación para el desarrollo rural de la Comarca de El Condado, pp. 183-212.
- GUZZONE G.
2006 *I santuari dell'area sicana* (Die Heiligtümer der Sikanische Region), in GUZZONE C., Sikanian. Tesori archeologici della Sicilia centro-meridionale, Catalogo della Mostra, Catania, Regione Siciliana, pp. 51-58.
- HALL E.
1991 *Inventing the barbarian: Greek self-definition through tragedy*, Oxford University, Clarendon Press.
- HOYS VAZQUEZ A. M.
2005 *Lenguas y escrituras prerromanas de la península ibérica*, <http://www2.uned.es/geo1historiaantiguauniversal/Tartessos-cuadroescrituraslenguapreromanas.htm>.
- HUERTAS C. J.
2015 *La escritura ibérica hoy. Signarios e informatización del corpus de inscripciones*, in *I Jornadas de lengua y escritura ibérica*, Zaragoza, pp. 6-26.
- LAMAGNA G.
1988-1989, *Adrano. Saggi di scavo in contrada Mendolito*, in «BCA. Beni Culturali e Ambientali Sicilia» 3, pp. 70-73.
- LA ROSA V.
1999 *Processi di formazione e di identificazione culturale ed etnica delle popolazioni locali in Sicilia dal medio-tardo bronzo all'Età del Ferro*, in BARRA BAGNASCO M., DE MIRO E., PINZONE A., *Magna Grecia e Sicilia. Stato degli studi e prospettive di ricerca*, in Acti dell'Incontro di Studi Progetto strategico C.N.R. Il sistema Mediterraneo: Origine e incontri di cultura nell'antichità, 1996, Messina, pp. 159-185.
- LO MONTE T.
1996 *L'origine dei Sicani alla luce delle tradizioni storiografiche e delle testimonianze archeologiche*, in «Sicilia Archeologica» 90-92, pp. 67-90.
- LOURADOUR A.
1964 *La pierre aux neuf gradins de Soubrebost, géologie, histoire, légendes*, in «Bulletin de la Société des sciences naturelles, archéologiques et historiques de la Creuse» XXXV, pp. 467-475.
- MALUQUER DE MOTES J.
1968 *Epigrafia prelatina de la Península Ibérica*, vol. 12, Barcelona, Universidad de Barcelona, p. 190.
- MANGANARO G.
1961 *Iscrizioni di Adrano, in alfabeto siculo*, in «Archeologia Classica» 13, pp. 106-112.
1992 *Iscrizioni rupestri di Sicilia*, in *Rupes loquentes*, Acti del Convegno Internazionale di Studio sulle iscrizioni rupestri di età romana in Italia (Roma-Bomarzo 1989), Roma, Istituto italiano per la storia antica, pp. 447-501.
- 2000 *Modi dell'alfabetizzazione in Sicilia (dall'Arcaismo all'Ellenismo)*, in «Mediterraneo Antico»; Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa, Ser. IV, Quad. 2, Acti del Convegno Internazionale (Erice, 15-18 Ottobre 1998), Pisa, pp. 247-270.
- MARINER S.
1972 *Adaptaciones latinas de términos hispánicos. Homenaje a Antonio Tovar*, Madrid, Gredos, pp. 283-299.
1998 *El castro de Ullaca (Solosancho, Ávila): Cien Años de gestión del patrimonio arqueológico*, Ceuta, Instituto de Estudios Ceutíes, t. III, pp. 381-395.
- MENICHELLI S.
2014 *Architettura sacra nell'Etruria rupestre: il caso degli altari*, in *L'Etruria meridionale rupestre*, Acti del Convegno Internazionale (2010), L'Etruria rupestre dalla Protostoria al Medioevo. Insediamenti, necropoli, monumenti, confronti, Roma, Ed. Palombi, pp. 168-183.
- MILITI A., GASPANI A., BERTOLO F.
2015 *Rocca Pizzicata (Roccella Valdemone, Me): un probabile sito protostorico di osservazione astronomica* in <http://randazzosegreta.myblog.it>.
- MORET P., MUÑOZ VICENTE A., GARCÍA JIMÉNEZ I., et al.
2008 *La Silla del Papa (Tarifa, Cadix) Aux origines de Baelo Claudia*, in «Mélanges de la Casa de Velázquez» 38-1, pp. 353-367.

- MUSCOLINO F.
2006 *Kalathoi iberici da Taormina. Aggiornamento sulla diffusione della ceramica iberica dipinta in Sicilia*, in «Archivo Español de Arqueología» 79, pp. 217-224.
- MUSSINANO L.
1970 *Iscrizioni da Montagna di Marzo*, in «Kokalos» 16, pp. 166-183.
- PALERMO D.
2004 *Sicani*, voce in *Enciclopedia Archeologica*, vol. Europa, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, pp. 372-373.
2008 *Doni votivi e aspetti del culto nel santuario indigeno della Montagna di Polizzello*, in GRECO G., FERRARA B. (Eds.), *Dono agli Dei. Il sistema dei dono votivi nei santuari*, Atti del Seminario di Studi (Napoli 2006), in «Quaderni del Centro Studi Magna Grecia» 6, pp. 257-270.
- PALERMO D., TANASI D.
2006 *Diodoro a Polizzello*, in MICCICHÉ C., MODEO S., SANTAGATI L. (eds.), *Diodoro Siculo e la Sicilia indigena*, Atti del Convegno (Caltanissetta 2005), Caltanissetta, Sciascia, pp. 89-102.
- PANCUCCI D.
2000 *I Sicani*, in ANELLO P., MARTORANA G., SAMMARTANO R., *Etnie e religioni nella Sicilia antica*, Atti del Convegno (Palermo 2000), in «Kokalos» 18, pp. 107-119.
- PATANÉ E.
2009 *"Ara" megalitica a Rocca Pizzicata e preistoria nella valle dell'Alcantara (Sicilia)*, in www.artepreistorica.com.
- PEDLEY J.
2005 *Sanctuaries and the Sacred in the Ancient Greek World*, Cambridge, Cambridge University Press.
- PÉREZ GUTIÉRREZ M.
2007 *Astronomía de la Edad del Hierro peninsular. Orientaciones astronómicas en los castros celtas de la Edad del Hierro de la provincia de Ávila*, Tesis Doctoral inédita Universidad de Salamanca/Escuela Politécnica Superior de Ávila.
- POCETTI P.
2014 *Tradizioni antiche sul tema delle origini e lettura dei dati linguistici dell'Italia pre-romana. Tra confronti necessari e intersezioni pericolose*, in *Mélanges de l'Ecole Française de Rome, Antiquité*, in «Origines» 126-2.
- POWELL BARRY B.
2009 *Writing: Theory and History of the Technology of Civilization*, Wiley-Blackwell, Oxford.
- PROIETTI L.
2010 *La Piramide di Bomarzo: cifre, dati, quantitativi ed ipotesi interpretative*, in «Archeotuscia News» 2, Viterbo, pp. 36-38.
- PROSDOCIMI A., AGOSTINIANI L.
1976, *Lingue e dialetti della Sicilia antica*, in «Kokalos» vol. 22-23, pp. 215-253.
- RADUNCHEVA A.
2008 *Prehistoric rock sanctuaries in the eastern rhodopes and some other mountain regions in Bulgaria*, *Geoarchaeology and Archaeomineralogy* KOSTOV R.L., GAYDARSKA B., GUROVA M. (Eds). Proceedings of the International Conference, 2008 Sofia, Publishing House, pp. 180-184.
- RIBEZZO F.
1913 *Le due nuove epigrafi sicule di Adernò*, in «Neapolis» 1, pp. 372-278.
1920a *La originaria unità tirrena nella toponomastica e Carattere mediterraneo della più antica toponomastica italiana*, in «Rivista indo-greco-italica» 3, pp. 83-110, 220-236.
1920b *Il sistema anatolico-tirreno dei nomi Sicani*, in «Archivio Storico della Sicilia Orientale» 16-17, pp. 383-387.
1924 *L'iscrizione sicano-italica scoperta a sciri presso Licodia Eubea (Caltagirone)*, in «Rivista Indo-greco-italica» 17, pp. 197-211.
1949 *Carattere eteroglotto dei toponimi sicani. (Tentativo di ricostruzione storico-linguistica)*, in «Revue Internationale d'Onomastique» tome I, pp. 41-60.
1999 *Scritti di Toponomastica*, a cura di Ciro Santoro, Lecce, Centro Studi Salentini, pp. 745-755.
- RIBICHINI S.
2013 *Agros e Agruheros. Immagini e gente d'un tempo che fu*, in *Ritual, Religion and Reason*, in LORETZ O., RIBICHINI S., WILFRED G.E. (eds), *Studies in the Ancient World in Honour of Paolo Xella*, Münster, pp. 469-478.
- RODRIGUEZ RAMOS J.
2002 *La escritura ibérica meridional*, in «Zephyvs» 55, pp. 231-245. <http://revistas.usal.es/index.php/0514-7336/article/view/9755>.
2005 *Análisis de Epigrafía Ibera*, Biscaglia, Universidad del País Vasco.
- SABOURIN J.
2003 *La pierre aux neuf gradins (commune de Soubrebost)*, in «Bulletin de la Société des sciences naturelles, archéologiques et historiques de la Creuse» XLIX, pp. 65-72.
- SCUDERI A.
2013 *Il Pulpito del Re. Nuove ed inedite tesi*, in «Rivista Nuova Busambra» 4, pp. 48-52.
- SCUDERI A., TUSA S., VINTALORO A.
1997 *La preistoria e protostoria del territorio di Corleone nel quadro della Sicilia Occidentale*, Corleone, Archeoclub di Corleone, p. 26.

TOSATTI A.M.

2013 *La viabilità montana nella Protostoria nel quadro delle incisioni rupestri della Toscana Nord-occidentale. Un'ipotesi di lavoro*, in STAGNO A. (Ed.), *Atti del Convegno Montagne incise. Pietre incise. Archeologia delle risorse nella montagna mediterranea*, (Borzonasca 20-22 ottobre 2011), in «Archeologia Postmedievale» 17, pp. 241-251.

VAGNETTI L.

2000 *Western Mediterranean Overview: Peninsular Italy, Sicily and Sardinia at the Time of the Sea Peoples*, in OREN E.D. (ed.), *The Sea Peoples and their World: A Reassessment*, Philadelphia, University Museum Monograph, 108, Symposium Series, 11, pp. 305-326.

VASSALLO S.

2000 *Abitati indigeni ellenizzati della Sicilia centro-occidentale dalla vitalità tardo-arcaica alla crisi*

del V sec. a. C., in *Terze Giornate Internazionali di Studi sull'area elima* (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 1997), Atti II, Pisa, pp. 983-1009.

VAUDAGNA A.

2011 *Ricerca archeologica nelle Alpi Biellesi (Piemonte). Progetto Alte Valli - Relazione preliminare*: http://www.besa.it/Alpi_Biellesi.pdf.

VELAZA J.

2012 *Inscripciones paleohispánicas con signarios: formas y funciones*, in Real Academia de Cultura Valenciana: Sección de estudios ibéricos "D. Fletcher Valls". *Estudios de lenguas y epigrafía antiguas*, «E.L.E.A.» 12, pp. 151-165.

ZAPATERO G.R., ÁLVAREZ SANCHÍS J.R.

1999 *Ulaca. La Pompeya vettona*, in «Revista de Arqueología» 216, pp. 36-47.

